

Cibo per una vita e un Pianeta più sani

Le priorità di Greenpeace per la strategia Farm to Fork dell'Ue

Media Briefing 13 marzo 2020

I modelli industriali di produzione alimentare ci stanno facendo superare i limiti ambientali del pianeta, sono tra le principali cause di malattie legate a diete scorrette e non riescono a garantire mezzi di sussistenza dignitosi agli agricoltori, sia nell'Unione europea che altrove.

Vi è un crescente consenso scientifico sulla necessità di ridurre l'eccessivo consumo e produzione di carne, latticini e uova, supportato da un gran numero di ricerche - tra cui l'[IPCC](#), la commissione [EAT-Lancet](#) e la fondazione [RISE](#).

L'allevamento nell'Ue utilizza circa [due terzi dei terreni agricoli](#) europei, ed è in gran parte dipendente dall'importazione di mangimi - come quelli a base di soia - prodotti su larga scala in paesi non europei, la cui coltivazione è tra le principali cause di distruzione delle foreste, violazioni dei diritti umani e [uso aggressivo di pesticidi](#). Gli allevamenti intensivi contribuiscono in modo rilevante alle emissioni di gas a effetto serra dell'Ue, sono la principale fonte di inquinamento da azoto e la seconda causa di formazione delle polveri sottili in Italia. La maggioranza della produzione agricola europea si basa su monoculture irrorate con pesticidi e fertilizzanti sintetici, che destabilizzano gli ecosistemi e imprigionano gli agricoltori in un rapporto iniquo con le aziende che vendono loro le sostanze chimiche e le sementi selezionate per questo tipo di coltivazioni.

Nonostante la crescente propensione dei cittadini europei ad acquistare prodotti biologici, ridurre il consumo di carne o evitare residui chimici nei loro alimenti, le politiche e i sussidi pubblici rendono, in molti casi, più economiche e accessibili proprio le scelte alimentari meno sostenibili.

Le politiche dell'Ue, in particolare la Politica Agricola Comune (PAC), favoriscono un sistema di allevamento intensivo su larga scala che è dannoso per l'ambiente, per il clima e per la nostra salute. La PAC finora non è riuscita a ridurre le emissioni di gas a effetto serra, l'inquinamento e l'uso di pesticidi e fertilizzanti chimici.

La strategia *Farm to Fork* (dal produttore al consumatore) è un'opportunità per stabilire una nuova rotta per il sistema agroalimentare europeo. Una rotta che deve puntare a un sistema di produzione e consumo sostenibile dal punto di vista ambientale, basato su meno carne e prodotti lattiero-caseari, ma di migliore qualità, e su più frutta e verdura di stagione e coltivate con metodi ecologici.

Le politiche pubbliche - dai sussidi all'agricoltura alle norme che regolano il mercato - svolgono un ruolo importante nell'indirizzare le scelte dei consumatori e un ruolo ancora più importante nel definire i modelli di agricoltura e allevamento maggiormente diffusi in Europa.

Greenpeace chiede alla Commissione europea di proporre una normativa che permetta una transizione reale dall'attuale modello europeo che vede una sovrapproduzione e un eccessivo consumo di carne e latticini, verso un modello sostenibile per l'ambiente e le persone. Per farlo, servono obiettivi di riduzione legalmente vincolanti, supportati da norme europee.

Greenpeace chiede alla Commissione europea di:

- Prendere atto formalmente degli impatti dannosi degli attuali livelli di consumo e produzione di carne, latticini e uova nell'Ue, come ormai dimostrato ampiamente dalle evidenze scientifiche.
- Stabilire obiettivi vincolanti per ridurre il consumo di carne e latticini nell'Ue almeno del 70% entro il 2030 e dell'80% entro il 2050 rispetto ai livelli attuali.
- Valutare e presentare una serie completa di misure per incoraggiare l'adozione di diete più ricche di alimenti di origine vegetale e meno di carne e prodotti lattiero-caseari, oltre a una transizione verso metodi di produzione ecologici di carne e latticini, che includano:
 - politiche per gli appalti pubblici;
 - nuove regole in materia di marketing e pubblicità per carne, latticini e uova;
 - linee guida europee sull'alimentazione;
 - l'eliminazione degli incentivi per l'allevamento intensivo e il consumo di carne e latticini;
 - introduzione di prezzi più equi per carne, latticini e uova - che comprendano anche i veri costi ambientali (vedi esempi da [Germania](#) e [Paesi Bassi](#)).
- Stabilire limiti legalmente vincolanti per la densità massima negli allevamenti - un numero massimo di animali per ettaro che un'azienda può allevare - che devono essere rispettati da tutte le aziende agricole dell'Ue.
- Stabilire obiettivi vincolanti per ridurre del 50% la quantità di pesticidi sintetici entro il 2025 e dell'80% entro il 2030. L'obiettivo dovrebbe essere quello di una graduale ma totale eliminazione entro il 2035.
- Adottare una serie di misure atte a garantire alle aziende agricole il necessario sostegno economico per una transizione ecologica dei metodi di allevamento e delle pratiche agricole.
- Rafforzare la [direttiva Ue](#) sull'uso dei pesticidi e stabilire requisiti legali per l'applicazione dei principi per la [gestione integrata dei parassiti \(IPM\)](#), compresi i criteri per le pratiche raccomandate (ad esempio rotazioni delle colture, colture di copertura, fasce tampone e siepi) e per quelle non ammesse (ad es. concia delle sementi, calendari delle irrorazioni, uso di colture resistenti agli erbicidi).
- Rafforzare le norme sul benessere animale per rispettare le esigenze e i diritti degli animali allevati e garantire il rigoroso rispetto delle vigenti e future normative Ue sul benessere degli animali.

L'Ue, inoltre, non può abbassare i suoi attuali standard alimentari, comprese le norme sull'ingegneria genetica. Tali standard devono essere pienamente applicati anche agli organismi frutto di *genome-editing*, come stabilito dalla [Corte di giustizia dell'Unione europea](#).

È tempo che l'Ue passi a un sistema agroalimentare sostenibile, che lavori in sinergia con la natura, non contro di essa.

Gli impatti della zootecnia europea in numeri

Oltre il 70% dei terreni agricoli dell'Ue viene utilizzato per l'alimentazione del bestiame.

Tra i 28 e i 32 miliardi di euro di sussidi della PAC vanno ogni anno agli allevamenti o alle aziende agricole che producono alimenti per animali.

Il settore zootecnico è responsabile del 12-17% delle emissioni totali di gas a effetto serra dell'Ue.

Tra l'81 e l'87% dell'inquinamento atmosferico dovuto all'ammoniaca proveniente dalle attività agricole è causato dalla zootecnia. Lo stesso si può dire per l'inquinamento idrico causato dall'azoto e dai composti azotati.

Il consumo medio pro capite di carne nell'Ue è il doppio della media globale, quello di prodotti lattiero-caseari è tre volte il consumo medio globale: molto più alto di quanto raccomandato dall'Organizzazione Mondiale della Sanità (OMS).

Nel 2016 l'adozione di diete non salutari è stata collegata a 10 milioni di decessi a livello globale, mentre quello il fumo è stato associato a 7 milioni di decessi.

Tutte le cifre sono riferite a UE-28: [Greenpeace 2019, Feeding the Problem](#), [PBL 2011, The Protein Puzzle](#), [Westhoek et al. 2015, Nitrogen on the Table](#), [Bellarby et al. 2012, Livestock greenhouse gas emissions and mitigation potential in Europe](#), [Greenpeace livestock vision towards 2050](#)